

### Lc 22,14-23 Diventare pane

*Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".*

Alcuni non vedono quale nutrimento potrebbero dare; non si rendono conto che loro stessi possono diventare pane per gli altri. Non credono che la loro parola, il loro sorriso, il loro essere, la loro preghiera possono nutrire gli altri. È mangiando il pane cambiato nel Suo Corpo che diventiamo pane per gli altri.

Altri invece, scoprono che il loro nutrimento è dare a partire da un paniere vuoto! È il miracolo della moltiplicazione dei pani. Sono sempre stupito di scoprire che quando mi sento molto vuoto all'interno di me, sono capace di dare una parola nutriente, o che essendo angosciato posso trasmettere la pace. Solo Dio può fare miracoli simili.

A volte incontro persone aggressive nei confronti della nostra comunità. Perché dicono che la comunità non è sufficientemente nutriente: non mi dà ciò di cui ho bisogno. Vorrebbero un banchetto con un menù preciso e rifiutano le briciole date ad ogni istante. Il loro ideale, le loro idee riguardo al nutrimento spirituale di cui dicono di aver bisogno, impediscono loro di vedere e di mangiare il pane dato loro attraverso il quotidiano. Non riescono ad accettare il pane che il povero, il loro fratello o la loro sorella, offre loro attraverso lo sguardo, l'amicizia, la parola.

La preghiera in comunità è un nutrimento importante. Il grido che nasce dalla comunità è ascoltato in modo speciale da Dio. Quando si chiede insieme a Dio un dono, una grazia, Dio ascolta e ci esaudisce.

La comunità deve essere segno di risurrezione. Ma una comunità divisa nella quale ognuno va per la sua strada, unicamente preoccupato della propria soddisfazione e del proprio progetto personale, senza tenerezza per l'altro, è una contro-testimonianza. Tutti i rancori, le amarezze, le tristezze, le rivalità, le divisioni, tutti i rifiuti di tendere la mano al nemico, tutte le critiche fatte dietro le spalle, tutto questo mondo di zizzania e d'infedeltà al dono della comunità nuoce profondamente alla sua vera crescita nell'amore.

A volte è importante che una comunità prenda coscienza di tutte le sue infedeltà. Le celebrazioni penitenziali in presenza di un sacerdote, se sono ben preparate, possono essere momenti importanti: i membri, diventando coscienti sia della loro chiamata all'unità, sia del loro peccato, chiedono perdono a Dio e agli altri.

Un altro nutrimento che crea il legame tra il nutrimento comunitario e quello personale è l'Eucaristia, la festa comunitaria per eccellenza, perché ci fa rivivere il mistero di Gesù che dà la sua vita per noi. Dopo la consacrazione, il sacerdote dice: quando ci saremo nutriti del suo Corpo e del suo Sangue e colmati di Spirito Santo, accordaci di essere un solo corpo e un solo spirito nel Cristo. Si raggiunge qui il cuore del mistero della comunità.